

SABATO, 02 FEBBRAIO 2008

Pagina 21 - Esteri

L'architetto Fuksas: in Gran Bretagna realizzate tra le migliori opere contemporanee

"Ma pensiamo a cosa fu il Colosseo la modernità in città non è peccato"

PIETRO DEL RE

Architetto Fuksas, ha ragione o no il principe Carlo a prendersela contro chi vuole importare lo skyline newyorchese sulle rive del Tamigi?

«Ha ragione quando denuncia la speculazione selvaggia. Ma ha torto quando considera un peccato mortale tutto quello che è moderno».

Anche lei, dunque, si schiera con coloro che ritengono eccessive le sue battaglie per un ritorno all'antico?

«Sì, perché, negli ultimi anni in Gran Bretagna sono state realizzate le migliori opere architettoniche contemporanee d'Europa. Quando, qualche anno fa, il principe partecipò assieme ad alcuni grandi architetti alla progettazione della città ideale, il suo modello somigliava molto a una città del Settecento. Mancavano solo le carrozze».

Una città anacronistica e irrealizzabile?

«O quantomeno concepita soltanto per una classe sociale che non esiste più da un paio di secoli».

C'è tuttavia una differenza tra costruire un grattacielo a New York e uno a Siena o a ridosso di un quartiere storico di una grande città?

«Credo che questo tipo di problema ci sia sempre stato, perché, per sua natura, il costruito si contrappone al non costruito. Basti pensare a quando fu eretto il Colosseo, il cui nome fa intuire che per i romani dell'epoca doveva trattarsi di qualcosa di dimensioni inusitate. O a quando, nel Duecento, costruirono le splendide torri di San Gimignano in mezzo alla campagna senese».

Ma questi esempi non hanno nulla a che vedere con "l'orizzonte butterato", per usare l'espressione del principe, che potrebbero disegnare i grattacieli londinesi.

«Vede, Londra è una città di 12 milioni di abitanti, perennemente paralizzata dal traffico e dove non c'è più un solo centimetro quadrato non edificato. Credo quindi che non ci siano alternative alla costruzione verticale».

Un discorso che vale per l'intero pianeta?

«Oggi siamo più di sei miliardi di esseri umani sulla terra, di cui il sessanta per cento vive nelle città. Ora, a meno di eliminare la metà della popolazione mondiale, non credo che in futuro le cose cambieranno granché. Oggi è perciò impossibile pensare a una città orizzontale. Faccio un esempio. Un grattacielo alto duecento metri occupa circa duemila metri quadrati al suolo. La stessa costruzione, stesa orizzontalmente, e alta tre o quattro piani, occuperebbe sette ettari, ossia settantamila metri quadrati».

Questo significa che la densità è soluzione ad ogni problema?

«No, ma è una delle possibili soluzioni per una società in transizione in cui ci stiamo abituando a convivere gli uni sopra agli altri. Le nuove realtà urbanistiche sono Tokyo e quelle megalopoli orientali che s'avvicinano ai 50 milioni di abitanti. Certo, il principe Carlo e sua moglie Camilla, tra una caccia alla volpe e una passeggiata tra i maori neozelandesi, hanno una visione dello spazio molto differente da chi vive nelle periferie delle grandi città».